

Dossetti. Il centenario

di Alberto Melloni

in "Corriere della Sera" - Bologna – del 7 febbraio 2012

Il centenario della nascita di Giuseppe Dossetti cadrà il 13 febbraio del 2013. Una data che né la chiesa, né la cultura, né le istituzioni possono dimenticare. Il cardinale Caffarra, che ha declinato l'invito a far parte del comitato nazionale di queste celebrazioni per la troppa stretta concomitanza con la conclusione del suo mandato episcopale, non ha voluto far mancare il segno della sua partecipazione: e così lunedì celebrerà la messa vespertina nella basilica dei santi Vitale e Agricola per avviare nel modo più appropriato questo evento: un anno di appuntamenti e incontri per ricordare il centenario dossettiano. Fa bene Caffarra a farlo: era giusto che non fosse chiaro a tutti, liturgicamente, che la chiesa di Bologna, alla quale Dossetti si è voluto legare prima ancora dell'ordinazione del 1959 e ha voluto legare la sua famiglia religiosa, non arretrava davanti alla esigente memoria di questo riformatore obbediente e che le gratuità denigratorie con le quali il cardinal Biffi ha aggiornato le sue recenti memorie sono opinioni personali. A rinforzo di questo appuntamento la sera sarà Luciano Monari, vescovo di Brescia, a far lezione su Dossetti in Archiginnasio: esegeta e fine lettore spirituale della Bibbia, Monari toccherà uno dei punti vitali dell'esperienza dossettiana, cioè quell'ascolto della parola che empiricamente, dentro la vita stessa di Dossetti, ha occupato gli spazi che la politica e il diritto avevano costruito ed è diventata la misura del suo dire.

Altri appuntamenti segneranno nel corso dell'anno il modo in cui la Piccola famiglia dell'Annunziata accompagna l'avvicinarsi del centenario e la conclusione di quella edizione di discorsi ed omelie che — per quanto impoverite dalla scelta di toglierle alla loro sequenza cronologica e raccoglierle come predicabili per le feste liturgiche —, pur non esaurendo l'enorme lavoro che è ancora da compiere sulle fonti dossettiane, ha aumentato le conoscenze sul Dossetti predicatore.

Sul piano più squisitamente storico è l'altra mezza famiglia di Dossetti, quella del «Centro di documentazione» ora Fondazione per le scienze religiose che si è mobilitata con nuovi studi sulla biografia di Enrico Galavotti, non meno utili di quelli sul «giovane Dossetti» apparsi cinque anni fa per sfatare la vulgata cretina del «democristiano che si fa prete». I grandi documenti del e sul concilio, che costituirono per volontà di Dossetti il primo nucleo dell'archivio della attuale fondazione, saranno messi finalmente a disposizione di tutti e così pure quel fascicolo «perduto» di «Cronache sociali» su «Religione e politica, gerarchia e partito» che dal 1949 a oggi ha perso troppo poca della sua attualità. Un'antologia in inglese degli scritti di Dossetti sarebbe in programma ma richiede un investimento al quale è fin troppo facile sottrarsi con motivazioni e scuse. E infine è in cantiere un grande convegno di carattere storico-teologico sui nodi della vita della società e della riforma della chiesa, con nomi ancora da confermare, con una sola significativa eccezione.

Lunedì scorso, ricevendo il presidente della Repubblica in visita alla fondazione di via san Vitale 114, ho potuto rinnovargli l'invito che già gli avevo potuto fare in altra occasione durante le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia: e cioè che un suo intervento definisca il debito che l'Italia ha con questo uomo la cui lucida razionalità ha reso fruibili alla costruzione dell'Italia democratica e alla riforma conciliare della chiesa cattolica energie altrimenti irretite dalla pigrizia, dal conservatorismo, dall'integralismo usuale di quei mondi.

Il presidente della Repubblica ha ricordato alla piccola adunata di amici della fondazione, di cui Andreatta fu presidente e Alberigo il cuore, che il suo mandato scade a maggio: anche lui sa bene che il centenario cade il 13 febbraio. E dunque non ha fatto una promessa, ma quasi...